



# L'Amore a Gesù Crocifisso

**Bollettino dell'Unione Catechisti di Gesù Crocifisso e di Maria Immacolata**

**n° 333 novembre - dicembre 2016 / anno 99°**

**C. B. Brin 26, 10149 Torino, ITALIA. Skype: unione.catechisti Tel.011.290.663.  
Fax 011.070.51.03. Email: segreteria@unionecatechisti.it.**

**Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 443 del 23-4-1949. Web: www.unionecatechisti.it.  
Direttore responsabile: Vito Moccia.**

## ***È NATALE, È NATALE, È NATALE ANCHE QUI!***

È nato!

Alleluja!

Alleluja!

È nato il Sovrano Bambino.

La notte, che già fu sì buja,  
risplende d'un astro divino.

Orsù, cornamuse, più gaje  
Suonate: squillate, campane!

Venite, pastori e massaje,  
o genti vicine e lontane!

Non sete, non molli tappeti,  
ma, come nei libri hanno detto  
da quattro mill'anni i Profeti  
un poco di paglia ha per letto.

Per quattro mill'anni s'attese  
quest'ora su tutte le ore.

È nato! È nato il Signore!

È nato nel nostro paese!

*Autori e titoli delle opere sono indicati nell'articolo susseguente*



### **GESU' LUCE E GIOIA DELLE GENTI**

“Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. (...) Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace.” (Is 9, 1-2, 5). A questa celeberrima e consolante profezia di Isaia sulla nascita di Gesù, si riferisce direttamente, e la riporta, il vangelo di Matteo, sugli inizi della sua predicazione: “Terra di Zabulon e terra di Neftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta.” (Mt 4, 15-16).

I temi della *luce* e della *gioia* sono connaturali, come espressione e simbolo divino, della Incarnazione, e perciò del Natale. Dalle riflessioni teologiche al rituale liturgico è tutto un rifiorire di letizia e di splendore che infiamma i cuori alla magnificenza e alla misericordia di Dio fatto Uomo. E il Bambino Gesù contrassegna tuttora, anche nella nostra società secolarizzata, i giorni anniversari della sua nascita e prima infanzia: purtroppo con la malizia, e talora con la perversione di noi, figli di Adamo, si

riesce a snaturare tali segni di esultanza. Tuttavia è consolante che anche oggi le luminarie e le strenne natalizie, sebbene sovente sfocate, facciano sentire che il Bimbo Gesù è nato e ci ama.

Tra tali segni un rilievo importante lo danno le arti, non solo come testimonianza storica, ma altresì nel contenuto spirituale che, quanto meno le opere maggiori, emanano. E qui intendiamo darne un modesto saggio, a gloria di Gesù Bambino e ad elevazione dei nostri cuori. Il dipinto sopra raffigurato è l'Adorazione dei Pastori, di Gerard van Honthorst (1590 – 1656), pittore olandese, ma vissuto anche a Roma, dove ha tratto ispirazione da Caravaggio per gli effetti di luce nei suoi quadri. In quest'opera la fonte di luce sul Bambino non viene mostrata, per cui è Lui che la spande sugli astanti in adorazione, la Vergine Maria, S. Giuseppe e i pastori. E con la luce emerge la serenità e lo stupore dei volti: un'autentica catechesi pittorica sulla *Luce vera* del Verbo fatto carne che illumina ogni uomo (cfr. Gv 1, 9). A proposito di effetti di luce, va ricordato che l'autore è soprannominato "Gerardo della Notte", perché si dice che dipingesse a lume di candela, per ottenere i mirabili contrasti di ombre e di luminosità, e anche tale circostanza di luce di candela mi pare renda più sacrale la raffigurazione.

Il testo poetico è il brano finale di "Consolati, Maria, del tuo pellegrinare!", del torinese Guido Gozzano (1883 – 1916), e i versi riportati sono l'apoteosi di gioia e di luminosità per la nascita del Redentore, dopo il peregrinare di Maria, e dopo l'attesa di secoli dell'umanità.

E il titolo stesso di quest'articolo: "È Natale, è Natale, è Natale anche qui!" è tratto dal canto natalizio della Commedia musicale "Forza venite gente", su S. Francesco, a significare l'attualità e la perpetuità della venuta del "Fanciul Celeste".

V. M.

## IL DONO DELL'INTELLETTO

*(Seguito delle meditazioni del ven. fr. Teodoreto sui doni dello Spirito Santo)*

B) Tale è il dono dell'intelletto. Beati i puri di cuore, dice nostro Signore, perché essi vedranno Dio, in altre parole, felici quelli che Dio ha favorito del dono dell'intelletto. Egli ha dato al loro cuore, alla loro volontà un gusto divino che loro farà discernere la volontà divina da ogni mescolanza d'errore o di forme sensibili e così procurerà loro la purezza dell'intelligenza.

Felici quelli che godono di questo dono! Sono irremovibili nella loro fede. Essi discernono, col cuore, delle ragioni di credere o di non credere là dove gli altri non trovano, con la loro intelligenza, che dei motivi di dubbio. L'uomo dotto o indotto guidato dal dono dell'intelletto vede le verità della fede così chiare come la luce del giorno; un istinto sicuro, perché viene dall'alto, gliel fa discernere in mezzo alle tenebre che si cerca di radunare intorno alle medesime. Egli sente la verità divina, la gusta; essa è diventata naturale all'anima sua dopo che ha sperimentato in sé medesimo la presenza della Verità increata, sorgente di ogni verità. Mediante il dono dell'intelletto egli penetra qualunque oggetto divino o soprannaturale inaccessibile alla ragione anche se illuminata dalla fede, causa i veli che li nascondono alla sua vista. Questi veli sono gli accidenti che nascondono la sostanza o altri accidenti più nascosti, come nel mistero della presenza reale di Gesù nel Santissimo Sacramento e nel mistero dell'Incarnazione. Le parole, le figure, le similitudini della Sacra Scrittura ne nascondono il senso proprio e letterale. Le cose sensibili ci nascondono le cose immateriali, gli angeli e Dio. Le cause nascondono gli effetti, come il segno sensibile del sacramento nasconde la grazia. Gli effetti nascondono le cause; così gli effetti della predestinazione o della riprovazione ci nascondono l'infinita giustizia di Dio. Tutti questi veli cadono davanti alla luce penetrante del dono dell'intelletto. Certo l'anima non ha l'evidenza intrinseca e positiva di questi misteri, ma essa li gusta e questa dolce esperienza le fa discernere facilmente gli errori e i concetti materiali che cercano di mescolarsi con la verità divina. Così

il dono dell'intelletto ci è di grande aiuto per la divina contemplazione perché rende salda la nostra intelligenza e la dispone a camminare non già nelle tenebre, ma nella luce. Esso aiuta assai il dono della sapienza, il cui carattere è di far contemplare amorevolmente le cose divine mediante l'intima e ineffabile esperienza che abbiamo di Dio e delle sue perfezioni.

C) Preghiamo il nostro buon Maestro che purifichi sempre più i nostri cuori, perché questa purezza attiri Dio, e che il gusto di Dio ce lo faccia conoscere, poiché questo pure è il senso della beatitudine che corrisponde al dono dell'intelletto: «Beati i puri di cuore perché vedranno Dio».

**Ven. Fr. Teodoreto**

*Estratto da "L'ideale cristiano e religioso", quaderno di formazione dei Catechisti.*

Nota. *Quanto intensamente fr. Teodoreto fosse animato dal dono dell'intelletto lo si sperimentava a vista.*

*A noi studenti del collegio S. Giuseppe di Torino un suo confratello, fr. Giocondino Sirocchi, professore di italiano e di storia dell'arte, ci ripeteva che fr. Teodoreto nell'adorazione del SS. Sacramento si atteggiava, in piena e perfetta umiltà, in una contemplazione come senza veli, proprio in conformità a quanto è sopra descritto nel brano riportato. Ricordo quanto ci diceva il professore: "Per noi occorrono gli atti di fede e della presenza di Dio, ma per fr. Teodoreto bastava uno sguardo al tabernacolo". (V.M.)*

## **LE ORIGINI DELL'UNIONE CATECHISTI E DELLE SUE OPERE**

*(tredicesima puntata)*

*Stesura delle Regole dell'Istituto Secolare* Ora spettava a fr. Teodoreto la stesura delle *Regole* dell'Istituto Secolare. Vi occupò il tempo delle vacanze estive del 1948 a Pessinetto: ricavatane dalla sua fede la sostanza, ricorse al teologo Quaglia circa la competenza giuridica, a fr. Emiliano e all'avv. Sales, catechista, circa l'aspetto formale.

Il D'Aurora (Op. cit. p. 56) attesta: "Nel 1948 lo andai a trovare a Pessinetto. Vidi che sul tavolo, fuori nel giardino, teneva il Crocifisso e scriveva appunti per le Regole dei Catechisti.

"Mi ispirò" disse "alle cinque piaghe come meglio posso, ascoltando la sua voce".

Testimonio della fede e della verità, parlava come san Paolo, ed io mi sentivo uno schermo di ghiaccio, io che venivo dalla terra dove la maggior parte dell'anno è inverno. Ma era un ghiaccio interno che si scioglieva e diventava a poco a poco acqua di sorgente.

Fr. Leone (Op. cit. pagg. 51 seg.) riferisce una pagina del catechista Mario Lorenzatto intitolata "Pro memoria nella consegna della Santa Regola da parte di fr. Teodoreto, il 19 marzo 1949" sintetizzandolo così: "Ci spira aria di «fioretti»". Le Regole erano state recentemente approvate con Decreto arcivescovile. Presentatosi nella casa di via Feletto, svolgendo il pacco, con l'umiltà che l'ha sempre caratterizzato, disse: "Vi han messo le mani in tanti". La consegna delle Regole a ciascuno dei presenti avvenne il Sabato Santo 16 aprile 1949 alla Villa Nicolas Inferiore, nella cappella.

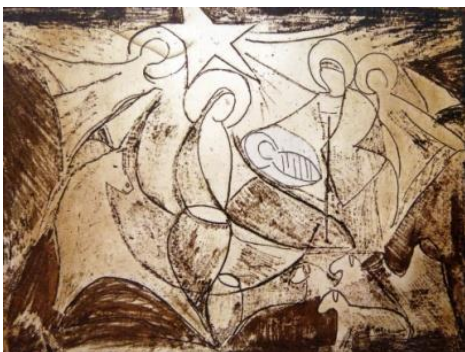
Vito Moccia (op. cit.), dopo aver citato l'art. 3 delle Regole del 1948, che suggeriva che i Catechisti "professassero con la parola e l'esempio la dottrina del catechismo cattolico, mostrandola viva, operante, adeguata ad ogni stato, condizione o ambiente sociale", informa che Domenico Conti (che già aveva fatto aggiungere la qualificazione di "sociale" all'apostolato catechistico indicato nell'articolo

primo) secondo le indicazioni del Concilio Vaticano II, ha aggiornato le Regole e Costituzioni dell'Istituto, formulando in tal modo le sue profonde intuizioni sulla santificazione nella vita secolare, attraverso l'espletamento dei compiti familiari, professionali, economici, politici, culturali, tutti considerati quali mezzi per mantenersi, anzi per alimentare l'intimità permanente con Dio, appunto attraverso l'impegno nel mondo e nella costante tensione di rendere partecipe il prossimo, in sintonia con i principi fondanti di fr. Teodoreto.

La riuscitissima e completa biografia di fr. Teodoreto scritta da fr. Leone, a conclusione del capitolo sull'Unione, aggiunge titoletti di vicende che, rispetto a quanto abbiamo riferito a riguardo dell'Unione, potremmo definire marginali : a) *La questione finanziaria* è subito risolta col pieno abbandono alla Divina Provvidenza, con le risorse da lei fatte pervenire; b) *la Relazione con i Fratelli*, cui abbiamo già accennato: qui vengono esposte al dettaglio le problematiche relative alla convivenza dell'Unione con l'Azione Cattolica (che al San Giuseppe era diretta da fr. Giocondo, altra figura "forte"). Si informa che la formula proposta per l'Azione Cattolica da fr. Teodoreto "Gioventù lasalliana di Gesù Crocifisso e di Maria Immacolata" non venne adottata, forse anche per una certa incompletezza di informazione e sollecitazione. In effetti, conclude, "fr. Teodoreto portò questa spina nel fianco fino al termine della sua vita" (ibidem p. 258); c) *Validi cooperatori tra i Fratelli*: cita soprattutto i fr.lli Anastasio, Cecilio (che succederà a fr. Teodoreto quale Assessore), Gustavo Luigi, Giovanni La Salle, Eusebio di Maria, Fulgenzio, Ermanno, Alipio ... e, del Distretto di Roma, fr. Sebastiano di Gesù e fr. Saturnino; d) Infine *motivi di gioia e di speranza* attinti da lettere, dal sorgere di nuovi apostoli nelle Case di formazione lasalliane, dalle circolari dei Superiori maggiori nonché dai Direttori dei Secondi Noviziati e, dulcis in fundo, le vocazioni sacerdotali e religiose (una settantina) espresse dal seno dell'Unione.

Il contenuto - pressoché cronachistico - di questo capitolo non rende forse appieno il grande valore della Istituzione promossa da fr. Teodoreto: il "serbatoio" da cui attingere è ben più ampio. Per questo, oltre che ai testi già citati, (a cui si può aggiungere quello di fr. Beniamino Bonetto, *Come Cristo a tempo pieno: Fratel Cecilio* ed. A&C Torino, 1978, pp. 254) rinviamo al ricco repertorio offerto dai contributi alla Rivista lasalliana dal 1934 al 2013, che verranno successivamente segnalati.

## **BUON NATALE E FELICE ANNO DI PACE**



disegni di Antonio Novello

**[segreteria@unione catechisti.it](mailto:segreteria@unione catechisti.it)**

Il bollettino è inviato gratuitamente e si sostiene sulle libere offerte: **c/c postale 15840101;**  
oppure bonifico su domiciliazione bancaria **IBAN: IT 85 L 02008 01108 000004620694**